

LA LINGUA TEDESCA IN LETTERATURA,
TRADUZIONE E INTERPRETAZIONE

TEORIE E METODOLOGIE A CONFRONTO

Direttori

Roberto BERTOZZI

Università degli Studi “Gabriele d’Annunzio” di Chieti–Pescara

Demeter Michael IKONOMU

Università degli Studi “Gabriele d’Annunzio” di Chieti–Pescara

Comitato scientifico

Jörn ALBRECHT

Ruprecht–Karls–Universität Heidelberg

Italo BATAFARANO

Università degli Studi di Trento

Titus HEYDENREICH

Friedrich–Alexander–Universität Erlangen–Nürnberg

Alessandra RICCARDI

Università degli Studi di Trieste

Gérald SCHLEMMINGER

Universität Karlsruhe

LA LINGUA TEDESCA IN LETTERATURA, TRADUZIONE E INTERPRETAZIONE

TEORIE E METODOLOGIE A CONFRONTO

La collana ha la finalità di promuovere e di diffondere studi teorici, descrittivi e applicati in tutte le aree di lingua, letteratura, traduzione e interpretazione tedesca in una prospettiva interdisciplinare. Nell'ambito delle dinamiche della comunicazione internazionale coeva viene riconosciuto a queste Scienze il merito di non essere solo lo specchio di una cultura diversa, ma di avere anche un ruolo preminente nei contatti e negli scambi transculturali. Studi e ricerche di letteratura avranno lo scopo di promuovere la mediazione tra visioni storiche e politico-letterarie nei Paesi di lingua tedesca, nonché la revisione critica della Storia della letteratura tra tradizione erudita e metodo filologico. L'implicazione di traduzione e interpretazione in tutte le forme semiotiche di comunicazione transculturale (da quella scritta a quella orale, da quella visiva a quella multimediale) evidenzierà, invece, la pervasività del discorso mediale nella società coeva globalizzata e presenterà, al tempo stesso, lo scenario secondo il quale si vive in mondi "tradotti". La consapevolezza da parte dei letterati, linguisti e traduttori della centralità della letteratura, della traduzione e dell'interpretazione nell'arena mondiale ha messo in discussione i punti di vista tradizionali, proponendo nuovi paradigmi. Come conseguenza, la ricerca sull'universo di tali Scienze si è evoluta profondamente per rispecchiare la natura eterogenea e sfaccettata del discorso mediatico. La Traduttologia, oggi, studia e abbraccia una pluralità di discipline, approcci e prospettive e lo stesso concetto di traduzione scritta e orale si è ampliato per includere una gamma di fattori e processi che un tempo erano reputati marginali rispetto a ciò che era considerata "traduzione vera e propria". Tali tendenze e sviluppi possono essere meglio definiti sotto la denominazione di «Studi multidisciplinari di traduzione e interpretazione», pertanto la Collana sollecita studi di ricerca in volume di linguisti, letterati e traduttori, nonché di tutti coloro che, operando in discipline affini quali la linguistica, la semiotica, la multimedialità, siano interessati a promuovere una configurazione di lingua, letteratura, traduzione e interpretazione multidisciplinari e totalizzanti. I contributi dovranno avere un obiettivo marcatamente letterario e traduttologico e mirare a stimolare il dialogo sulla complessa varietà delle forme e dei domini della lingua, della letteratura e della traduttologia tedesca in rapporto ai suoi campi teorici, descrittivi e applicati.

Publicato con il contributo della Scuola di Scienze Umanistiche dell'Università degli Studi di Genova (Premio della Presidenza 2017).

Ramona Pellegrino

**La riflessione linguistica
nella letteratura transculturale
in lingua tedesca**

Plurilinguismo, innovazione, creatività





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXIX
Gioacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.gioacchinoonoratieditore.it
info@gioacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-2128-3

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: gennaio 2019

Alla memoria di mio padre

Indice

- II *Introduzione*
- 27 *Capitolo I*
Transculturalità e altri approcci: teorie, sviluppi, critiche
- 1.1. Introduzione, 27 – 1.2. “Orientalism”, “Third Space” e la dimensione “in-between”, 28 – 1.3. Wolfgang Welsch e la “Transkulturalität”, 38 – 1.4. Critiche al concetto di transculturalità, 44 – 1.5. Il modello rizomatico, 45 – 1.6. Osservazioni conclusive, 48.
- 53 *Capitolo II*
Dalla “Gastarbeiterliteratur” alla letteratura transculturale
- 2.1. Introduzione, 53 – 2.2. “Gastarbeiterliteratur”, 56 – 2.2.1. *Il rapporto fra “Gastarbeiterliteratur” e “Literatur der Betroffenheit”*, 64 – 2.2.2. “Gastarbeiterdeutsch”, 67 – 2.3. Il ruolo di Harald Weinrich e di Irmgard Ackermann, 70 – 2.4. “Migrantenliteratur”, “MigrantInnenliteratur” e “Migrationsliteratur”, 76 – 2.5. “Letteratura interculturale” e “letteratura transculturale”, 81 – 2.6. Osservazioni conclusive: sulla necessità o meno di categorie, 86.
- 99 *Capitolo III*
Cambio della lingua, plurilinguismo e creatività in alcuni scrittori transculturali
- 3.1. Introduzione alla questione linguistica nella letteratura transculturale tedesca: cambio della lingua e biografie linguistiche, 99 – 3.2. Plurilinguismo, 105 – 3.3. Riflessioni metalinguistiche, distanza e consapevolezza della lingua: alcuni esempi, 119 – 3.3.1. *Il rapporto con la lingua tedesca in Yüksel Pazarkaya, Emine Sevgi Özdamar, Ilija Trojanow, Vladimir Vertlib, Dimitré Dinev, Yoko Tawada e Ilma Rakusa*, 119 – 3.3.2. *Distanza dalla lingua tedesca e language awareness*, 131 – 3.4. Plurilinguismo, consapevolezza linguistica e creatività in alcuni autori transculturali, 141 – 3.4.1. *Das Leben ist eine Karawanserei — Emine Sevgi Özdamar*, 154 – 3.4.2. *Kanak Sprak — Feridun Zaimoglu*, 159 – 3.4.3. *Spaltkopf — Julia Rabinowich*, 162 – 3.4.4. *Zwischenstationen — Vladimir Vertlib*, 165 – 3.4.5. *Der Weltensammler — Ilija Trojanow*, 168 – 3.4.6. *Engelszungen —*

Dimitré Dinev, 171 – 3.4.7. *Wie der Soldat das Grammofon repariert* — Saša Stanišić, 173 – 3.5. Osservazioni conclusive, 176.

183 **Capitolo IV**
*Adelbert-von-Chamisso-Preis e schreiben zwischen den kultu-
 ren: riflessioni socio- e metalinguistiche*

4.1. Introduzione, 183 – 4.2. Adelbert-von-Chamisso-Preis, 184 – 4.2.1. *Il premio*, 184 – 4.2.2. *I “nipoti di Chamisso”*, 190 – 4.2.3. *La “Chamisso-Literatur”*, 193 – 4.2.4. *I vincitori e le vincitrici dell’Adelbert-von-Chamisso-Preis. Osservazioni e sviluppi recenti del premio*, 204 – 4.3. *schreiben zwischen den kulturen*, 213 – 4.3.1. *Il premio*, 213 – 4.3.2. *Il contesto socio-culturale e gli sviluppi del premio*, 217 – 4.4. *I due premi a confronto: differenze e punti di contatto*, 222 – 4.5. Osservazioni conclusive: *Abolire i premi? Sul rischio di esclusione e discriminazione*, 230.

243 **Capitolo V**
“Bereicherung”: il disincantamento del mito

5.1. Introduzione, 243 – 5.2. Sostenitori della “Bereicherung”, 245 – 5.2.1. *Premi letterari*, 245 – 5.2.2. *Critica e letteratura*, 249 – 5.2.3. *Le voci di autori e autrici transculturali*, 252 – 5.3. Oppositori della “Bereicherung”, 255 – 5.4. Alternative alla “Bereicherung”, 259 – 5.5. Il concetto di “arricchimento della lingua” in altri contesti linguistici, 261 – 5.5.1. *Storia della lingua*, 261 – 5.5.2. *“Denglisch”*, 262 – 5.5.3. *Didattica della lingua*, 263 – 5.5.4. *“Kiezdeutsch”*, 263 – 5.5.5. *Teoria della traduzione*, 265 – 5.6. *Attestare la “Bereicherung”: un problema metodologico*, 266 – 5.7. Osservazioni conclusive, 267.

271 *Postfazione*

285 *Bibliografia*

Introduzione

Vorrei introdurre l'argomento di questo lavoro di ricerca attraverso una dichiarazione dell'autore di origine ceca Jiří Gruša: «Ich weiß nicht, ob das eine Bereicherung ist, habe ich die Tendenz, immer alles zu vergleichen, zu erklären, zu relativieren und zu fragen, was es bedeutet — das heißt alles in eine Relation zu bringen. Das ist die Konsequenz dieser Bilingualität»¹. In questa affermazione troviamo alcuni degli elementi che verranno approfonditi nel corso della tesi: il bilinguismo, la sua relazione con la propensione di alcuni autori transculturali a riflettere sulla lingua, la spiccata consapevolezza linguistica e, non da ultimo, la tendenza a considerare tutti questi aspetti una “Bereicherung” per la lingua e la letteratura tedesca.

Nel presente lavoro si rifletterà sul plurilinguismo di alcuni autori e autrici appartenenti alla cosiddetta letteratura transculturale tedesca, in particolare in relazione al cambiamento della prospettiva che avviene nel passaggio da una lingua ad un'altra. Si analizzerà la presunta “naturalzza” della prima lingua rispetto alle lingue apprese successivamente, nonché le potenzialità offerte da un punto di osservazione nuovo, derivante dall'esistenza in più di una cultura e in più di una lingua, ove il cambio della lingua è diretta conseguenza degli episodi di migrazione che gli autori hanno vissuto.

La migrazione e gli spostamenti dovuti a motivi lavorativi, economici o a conflitti rappresentano ormai una parte consistente della vita di gran parte degli individui a livello globale, di conseguenza anche i contesti lavorativi, professionali, educativi e scolastici sono sempre più influenzati da fenomeni di plurilinguismo e dal cambio della lingua. In ambito letterario hanno oggi assunto un ruolo di primo piano quegli autori la cui prima lingua non è il tedesco, ma che, in seguito alla migrazione in un paese germanofono, hanno scelto il tedesco come lingua letteraria — non necessariamente esclusiva, come vedremo nel corso del lavoro.

1. La citazione è tratta da un'intervista di Renata Cornejo pubblicata in: *Heimat im Wort. Zum Sprachwechsel der deutsch schreibenden tschechischen Autorinnen und Autoren nach 1968. Eine Bestandsaufnahme*, Wien, Praesens Verlag, 2010, p. 465.

Pur avendo necessitato di vari decenni per affermarsi definitivamente, la letteratura transculturale rappresenta oggi un fenomeno consolidato nella letteratura di lingua tedesca, e i suoi autori vengono annoverati fra i maggiori letterati del panorama contemporaneo. È emblematico che il germanista Jörg Drews considerasse Galsan Tschinag il maggior scrittore di lingua tedesca². La vita di Tschinag, il cui vero nome è *Irgit Schynykbaj-oglu Dshuruk-uwaa* (“pelliccia di lattante, figlio del ricco Schynyk della stirpe di Irgit”), è fin da subito dominata dal plurilinguismo: cresciuto in una famiglia di pastori nomadi della minoranza tuvina in Mongolia, la prima lingua di Tschinag è il tuvino (una lingua che non ha una scrittura), inoltre egli sa il kazako in quanto si tratta della lingua dell’etnia dominante nella sua regione, e in seguito, a scuola, impara il russo e il mongolo, la lingua che userà quotidianamente; durante i suoi studi universitari Tschinag entra in contatto con il tedesco e, dopo un anno presso l’università di Ulaanbataar, intraprende lo studio della germanistica a Lipsia (a differenza della maggior parte degli autori transculturali, Tschinag non si stabilirà in un paese germanofono, infatti risiede stabilmente in Mongolia)³. Le esperienze più profonde di cui narra sono vissute nella regione di origine e quindi nella sua prima lingua, egli però le racconta direttamente in tedesco, una lingua totalmente estranea al soggetto, senza passare attraverso una prima fase di stesura in tuvino seguita dalla traduzione in tedesco⁴. In questo modo egli adatta il tedesco ad una realtà fino ad ora non trattata, addirittura in una lingua esistente soltanto nella dimensione orale, creando una lingua personale e unica.

Guardando nell’arco degli ultimi dieci anni alle *Longlist* e alle *Shortlist* del Deutscher Buchpreis, premio conferito all’autore del miglior romanzo in lingua tedesca dell’anno, possiamo notare come fra i sei finalisti nominati per ricevere il riconoscimento nel 2006 figurino ben due autori transculturali, Saša Stanišić e Ilija Trojanow; nel 2008 è fra

2. Jörg Drews nannte Galsan Tschinag vor wenigen Jahren den besten lebenden Autor deutscher Sprache. R. EHNERT, *Literatur der Migration ist deutsche, ist “Weltliteratur”*, in: Daniel Grabis, Eva Kastenhuber (Hg.), *In mehreren Sprachen leben. Literaturwissenschaftliche, sprachdidaktische und sprachwissenschaftliche Aspekte der Mehrsprachigkeit*. Tagungsband des DAAD-Fachseminars 2005 in Bordeaux, Bordeaux, 2006, p. 53.

3. J. DREWS, *Die guten Geister. Wortlust und Wortmut des Galsan Tschinag*, in: „Neue Deutsche Literatur“. Zeitschrift für deutschsprachige Literatur, 50. Jahrgang, 542/2002, pp. 140–141.

4. Ivi, p. 143.

i finalisti Sherko Fatah; nel 2010 il riconoscimento viene conferito a Melinda Nadj Abonji, fra gli autori della *Shortlist* è presente Doron Rabinovici, mentre Alina Bronsky, Nino Haratischwili, Nicol Ljubić e Olga Martynova sono fra i 20 scrittori della *Longlist*; nel 2013 la vincitrice è Terézia Mora; nell'edizione 2014 ben quattro fra i 20 finalisti sono transculturali: Esther Kinsky, Matthias Nawrat, Saša Stanišić, Feridun Zaimoglu; nel 2015 si riconfermano Alina Bronsky, Ilija Trojanow, Vladimir Vertlib e Feridun Zaimoglu⁵, mentre più di recente, nel 2016, compare nella *Longlist* Akos Doma, autore e traduttore di origine ungherese già vincitore del Chamisso-Förderpreis nel 2012⁶.

Pur non potendo considerare la presenza (o meno) di autori transculturali nei registri del *Deutscher Buchpreis* un criterio scientificamente valido secondo il quale giudicare il loro ruolo all'interno della letteratura germanofona contemporanea, la breve carrellata proposta è ad ogni modo rappresentativa, mostrando la presenza radicata degli autori transculturali nel panorama letterario contemporaneo. Inoltre, il riferimento ad un premio letterario anticipa l'approfondimento di altri riconoscimenti dedicati appositamente a quegli scrittori la cui prima lingua non è il tedesco.

Per quanto la migrazione non sia certamente un fenomeno estraneo anche al passato, la condizione del migrante, dell'esule o del rifugiato può essere considerata a tutti gli effetti emblematica dell'esperienza della modernità. Parafrasando Salman Rushdie, il quale evidenziava come «[m]igrants — borne-across humans — are metaphorical beings in their very essence; and migration, seen as a metaphor, is everywhere around us»⁷, il migrante incarna lo sradicamento e il dislocamento tipico della società globalizzata, impersonando il superamento di confini, territoriali o metaforici che siano. Soprattutto alla luce dei recenti, e quotidiani, fenomeni migratori, presenti su più fronti a livello globale, le affermazioni di Rushdie paiono quanto mai attuali.

In un'epoca storica in cui migliaia di individui mettono alla prova i principi cardine su cui si fonda l'Europa, e l'Occidente nel suo complesso, mettendo altresì in dubbio i confini culturali e scavalcando quelli politici, non si può prescindere dall'aspetto socio-politico e culturale che la migrazione porta con sé.

5. www.deutscher-buchpreis.de/archiv (23/05/2017).

6. www.deutscher-buchpreis.de (29/08/2017).

7. S. RUSHDIE, *Imaginary Homelands. Essays and criticism 1981–1991*, New York, Penguin Group, 1991, pp. 278–279.

Una delle prime barriere che il migrante si trova a dover affrontare è quella linguistica, un ostacolo che l'individuo deve superare dentro di sé prima ancora che a livello sociale. È la lingua che coglie la situazione di precarietà del migrante, la sua posizione transitoria tra diversi paesi, tra diverse culture, tra ciò che è familiare e una realtà che invece è ignota. Non sorprende, dunque, che l'apprendimento linguistico e il rapporto con la lingua del paese di arrivo siano stati più volte tematizzati da numerosi autori, a partire dalla cosiddetta "Gastarbeiterliteratur" fino agli scrittori della letteratura transculturale più recente.

L'identità individuale è strettamente collegata alla lingua (o alle lingue) del parlante, identità che nel caso di una migrazione viene messa in dubbio ed è costantemente rinegoziata. Come dimostrano gli autori transculturali, la ricerca della propria identità passa attraverso la riflessione linguistica, in quanto «[t]he migrant, [. . .] is obliged to find new ways of describing himself, new ways of being human»⁸.

Da qui deriva l'interesse per l'aspetto linguistico della letteratura ad opera di autori plurilingui, analizzato a partire dalla cornice teorica fornita dalla transculturalità. Il concetto di "Transkulturalität" è stato introdotto da Wolfgang Welsch negli anni '90. In contrapposizione alla concezione tradizionale, secondo la quale identità, lingua e collocazione culturale coincidono (in ambito tedesco si tende a parlare di *Verortung*), l'identità, in analogia al concetto di culture ibride, viene concepita essa stessa come mescolanza, in quanto riprende elementi riconducibili a differenti tradizioni culturali, i quali, incrociandosi e intrecciandosi, si combinano nell'individuo. Pertanto, l'esperienza migratoria non fa che accentuare l'ibrido come una condizione di per sé tipica di qualsiasi cultura nel mondo globalizzato.

Se in ambito angloamericano il concetto di "ibrido" viene inteso a livello teorico-discorsivo, ad esempio da Homi K. Bhabha, nell'area francofona l'analogo "métissage" è teorizzato dall'antropologo Jean-Loup Amselle, secondo il quale i singoli elementi di partenza danno origine ad un ibrido in cui non è più possibile dissociare le parti⁹.

Riprendendo le riflessioni dell'anglista e teorico Edward Said, il quale verrà più volte citato nel corso del lavoro, è proprio l'intellet-

8. Ivi, p. 278.

9. J. L. AMSELLE, *Logiques métisse. Anthropologie de l'identité en Afrique et ailleurs*, Paris, Payot, 1990.

tuale, grazie alla sua creatività, ad occupare una posizione privilegiata in grado di cogliere al meglio queste criticità nei territori di confine¹⁰, e laddove esistono più lingue e culture, l'artista può affinare la creatività. Gli scrittori oggetto del presente lavoro vivono in più lingue (molto diffusa è la collocazione "tra" le lingue, un'immagine, come vedremo, non priva di problematiche), una condizione che consente loro di trovarsi in una posizione privilegiata, caratterizzata da una maggiore distanza sia dalla prima lingua che dalla lingua successivamente acquisita, il tedesco.

Gli autori transculturali hanno scelto il tedesco come mezzo espressivo privilegiato, non accontentandosi di essere semplicemente "ospiti nella lingua tedesca"¹¹, bensì appropriandosi totalmente del tedesco, eleggendolo a propria lingua letteraria. Nel corso del lavoro verranno trattate alcune opere scelte di autori molto diversi fra loro al fine di mostrare, attraverso questi esempi, differenti modi in cui uno scrittore transculturale può approcciarsi alla lingua tedesca in letteratura.

Si parte dal presupposto che gli individui plurilingui tendano a rivelare un più pronunciato interessamento per la lingua e una maggiore tendenza a sperimentare con i mezzi linguistici a loro disposizione. Si ha talvolta l'impressione che l'autore sia spinto da un impulso a scrivere, una spinta che, più di quarant'anni fa, indusse lo scrittore plurilingue Elias Canetti a parlare addirittura di "Wortanfalle"¹², quasi si trattasse di un bisogno irrefrenabile di incanalare l'energia delle parole in nuove forme creative («zu den Entdeckungen, die man durch das Leben im Bereich einer anderen Sprache macht, gehört eine ganz besonders: nämlich daß es die Worte selber sind, die einen nicht loslassen»¹³), in particolare nel momento in cui entrano in gioco più lingue:

10. Cfr. E.W. Said, *Intellectual Exile: Expatriates and Marginals*, in: "Grand Street" No. 47, 1993, pp. 112-124. <http://www.jstor.org/stable/25007703> (28/04/2018)

11. Nel saggio *Wortanfalle* (1969) pubblicato in *Das Gewissen der Worte* (1975), Elias Canetti scrisse: «Ich bin nur ein Gast in der deutschen Sprache, die ich erst mit acht Jahren erlernt habe, und daß Sie mich heute darin willkommen heißen, bedeutet für mich mehr, als wenn ich in ihrem Bereich geboren wäre». E. CANETTI, *Wortanfalle. Ansprache vor der Bayerischen Akademie der Schönen Künste*, in: Elias Canetti, *Das Gewissen der Worte*, Essays, Frankfurt a. M., Fischer, 1981, p. 170.

12. *Ibidem*.

13. Ivi, p. 171.

Die eigentümliche Kraft und Energie von Worten spürt man dort am stärksten, wo man oft gezwungen ist, andere an ihre Stelle zu setzen. [...] Ich entsinne mich, daß ich während des Krieges in England Seiten um Seiten mit deutschen Worten vollschrieb. Sie hatten nichts mit dem zu tun, woran ich arbeitete. Sie fügten sich auch keineswegs zu Sätzen und figurieren natürlich nicht in den Aufzeichnungen jener Jahre. Es waren isolierte Worte, sie ergaben keinen Sinn. Plötzlich kam es wie ein Furor über mich, und ich bedeckte einige Seiten blitzrasch mit Worten. [...] Es kann seither für mich kein Zweifel daran bestehen, daß Worte mit einer besonderen Art von Leidenschaft geladen sind. Sie sind eigentlich wie Menschen, sie lassen sich nicht vernachlässigen oder vergessen. Wie immer sie verwahrt werden, sie behalten ihr Leben, plötzlich springen sie hervor und erzwingen ihr Recht.¹⁴

Il plurilinguismo, in alcuni casi, dota gli scrittori di una notevole curiosità per la questione linguistica, e non sorprende dunque che numerosi autori transculturali abbiano tematizzato il proprio rapporto con la prima lingua e la lingua acquisita. Per riprendere nuovamente le riflessioni di Elias Canetti,

das erste was geschah, war, daß man ihr [der Sprache] mit einer anderen Art von Neugier begegnete. Man verglich mehr, besonders an den alltäglichsten Wendungen, wo die Unterschiede auffallend und greifbar waren. Aus literarischen Konfrontationen wurden ganz konkrete des Umgangs. Die frühere oder Hauptsprache wurde immer merkwürdiger, und zwar im einzelnen. Alles an ihr wurde auffallend, früher war es nur manches.¹⁵

La letteratura transculturale è forse la dimensione più adeguata a cogliere la letteratura contemporanea in tutte le sue sfaccettature. Essa parte dall'idea che le culture non siano entità chiuse in se stesse — come ad esempio propugnava il modello herderiano delle cosiddette “unità discrete” — bensì organismi dinamici in continuo divenire. Riprendendo un'affermazione di Vladimir Vertlib a riguardo, “[i]nsofern ist die Literatur von Zuwanderern schon ein Teil der österreichischen Identität geworden, denn sie spiegelt die österreichische Wirklichkeit wider”¹⁶. Pur trattandosi di un riferimento alla letteratura austriaca, la posizione dell'autore può essere estesa all'ambito letterario germanofono nel suo complesso in quanto caratterizzato da decenni da una presenza massiccia di autori la cui prima

14. Ivi, pp. 171–172.

15. Ivi, p. 170.

16. T. HIERL: *Fremde Blicke Scharfe Blicke*, in: *Buchkultur Österreich Spezial*, Krüger Verlag, 2003, p. 12.

lingua non è il tedesco, ma che hanno scelto tale lingua per redigere le proprie opere.

In contrapposizione ad una concezione di letteratura “nazionale”, la letteratura transculturale permette di ampliare il raggio d’azione attraverso nuovi linguaggi, nuovi soggetti e nuovi sfondi culturali, in grado di rappresentare la mancanza di radicamento caratteristica delle società globalizzate. In un’epoca di grande mobilità, in cui le esperienze all’estero assumono un plusvalore apprezzato sia a livello scolastico che lavorativo, gli individui sono sempre più plurilingui e pluriculturali, e la molteplicità delle lingue viene sempre più intesa come “arricchimento” non soltanto da un punto di vista individuale, ma anche come ampliamento dei mezzi espressivi della lingua e della letteratura.

Il plurilinguismo, almeno in via teorica, viene dunque incoraggiato in ambito scolastico, lavorativo, ecc., così come gli scambi fra culture. Quanto sia ancora diffuso, tuttavia, il preconcetto secondo il quale nazionalità, prima lingua e identità costituiscano un insieme univoco lo dimostra uno spiacevole episodio di cui sono stata io stessa protagonista. Trovandomi, nel mio lavoro di traduttrice, a dover letteralmente dimostrare ad un cliente che, nonostante il nome italiano, la mia “madrelingua” fosse il tedesco, un requisito ritenuto fondamentale, spiazzata e priva di modalità migliori per difendermi dall’“accusa” di essere italiana (la possibilità di avere due prime lingue non era un’opzione contemplata), ho infine mostrato il passaporto della Repubblica Federale, un gesto a mio avviso privo di valore, ma che fortunatamente ha accontentato il superficiale committente della traduzione. Questo banale espediente rappresenta in un certo senso il rovescio della medaglia di quanto affermato da Anna Kim, scrittrice di origine coreana cresciuta in Germania e in Austria, in una delle antologie curate da Christa Stippinger legate al premio *schreiben zwischen den kulturen*: «Generell ist man der Auffassung, daß ein Mensch die Sprache des Landes beherrschen müsse, in dem er geboren wurde; daß er also aufgrund seiner Geburt die Befähigung zur Sprachausübung besitzt, die sich Fremde niemals aneignen können»¹⁷.

Il passaporto come “prova” di un’identità linguistica ricorda l’effetto restrittivo ascritto da Joseph Roth ai documenti in generale, una

17. CH. STIPPINGER, „Schreiben bedeutet für mich, die Begrenztheit, in der ich mich im Grunde befinde, zu sprengen“. Anna Kim im Gespräch mit der Herausgeberin, in: Christa Stippinger (Hg.), *Anthologie "fremdLand"*, Wien, edition exil, 2000, p. 17.

sorta di “palla al piede”¹⁸ che limita la libertà individuale. «You see the folly of trying to contain writers inside passports»¹⁹, scrisse Salman Rushdie 25 anni fa, una “follia” ancora ben presente nelle relazioni quotidiane, anche nella semplicistica individuazione della provenienza geografica di un individuo a partire dalla sua apparenza. Lo sa bene la sopracitata Anna Kim, la quale ha espresso letterariamente il cortocircuito che avviene nei suoi interlocutori, derivante dal fatto che il suo aspetto orientale sembri mal conciliarsi con la perfetta competenza del tedesco²⁰. Lo sapeva anche l’autrice suicida May Ayim, nata e cresciuta in Germania, di madre tedesca e padre ghanese, la quale per via del colore della pelle «spesso si sentiva chiedere: *Woher kommst du?* “Di dove sei?”. La sua risposta “sono nata qui” di solito cadeva nel vuoto. Di conseguenza alla prima domanda faceva solitamente seguito una seconda: *Wann gehst du zurück?*»²¹ e per la quale il colore della pelle agiva come barriera (o “filtro”, secondo Marie A. Rieger) fra sé e “la” cultura tedesca: «per essere riconosciuti come tedeschi il requisito sine qua non è quello di essere bianchi. May Ayim non lo era [...]. Perciò, agli occhi dei suoi connazionali era e rimaneva la straniera»²².

L’affermazione dello studio della letteratura ad opera di autori la cui prima lingua non è il tedesco è stata raggiunta faticosamente, dopo essere stata pressoché ignorata per anni dalla critica e dalla ricerca. La cosiddetta “Gastarbeiterliteratur” e la “Migrantenliteratur”, con le loro implicazioni socio-politiche prima ancora che letterarie, furono inizialmente trascurate dalla germanistica, in particolar modo in Germania. Un maggiore interesse si levò finalmente negli anni ’90, sia

18. J. ROTH, *Die Kugel am Bein*, in: Joseph Roth, *Werke Bd. 1. Das journalistische Werk 1915–1923*, Hrsg. v. Klaus Westermann, Köln/Amsterdam, Kiepenheuer & Witsch, 1989, pp. 145–148.

19. S. RUSHDIE, *op. cit.*, p. 67.

20. «Als Mensch wird man ja prinzipiell nach seinem Äußeren bewertet, was logisch erscheint, denn es ist das erste, das wortwörtlich ins Auge fällt. Verwirrend wird es nur dann, wenn man dem Äußeren nicht entspricht. [...] Was nun meinen ‚Fall‘ betrifft, war und ist es für viele schwer zu begreifen, daß sich Außen und Innen nicht immer entsprechen müssen, daß sich in mir trotz meiner asiatischen Außenhaut deutschsprachige Gedanken verstecken». Ch. Stippinger, “*Schreiben bedeutet für mich, die Begrenztheit, in der ich mich im Grunde befinde, zu sprengen*”, *cit.*, pp. 17–18.

21. M. A. RIEGER, *Il filtro del colore. La scrittrice afro-tedesca May Ayim*, in: Eva-Maria Thüne, Simona Leonardi (a cura di), *I colori sotto la mia lingua: scritture transculturali in tedesco*, Roma, Aracne, 2009, p. 171.

22. *Ibidem*.

in relazione al conferimento dell'Ingeborg–Bachmann–Preis a Emine Sevgi Özdamar, sia in seguito all'inserimento della "letteratura interculturale" all'interno di un discorso più ampio e internazionale riguardo il multiculturalismo e la letteratura postcoloniale.

Si è rivelato necessario riscrivere i modelli tradizionali della letteratura alla luce, da un lato, dei recenti cambiamenti in atto nella società e, dall'altro, dei paradigmi postmoderni, i quali hanno evidenziato il rapporto dialettico tra la dimensione locale e quella globale. Come sottolineano puntualmente Inez De Florio–Hansen e Adelheid Hu, «[a]n die Stelle autonomer Individuen, die in stabile, homogene Nationalkulturen eingebettet sind, treten sich wandelnde Identitäten in kulturübergreifenden Netzwerken»²³.

A partire da queste premesse, nel presente lavoro verrà cercato il nesso che sussiste fra il cambio della lingua, il plurilinguismo e la scrittura degli autori transculturali. Già Paul Celan, poeta frequentemente citato dagli autori plurilingui, aveva individuato il rapporto intrinseco fra lingua e realtà, in particolare la possibilità per l'individuo, attraverso la lingua, di avere accesso a infinite possibilità creative, di trovare la propria posizione nel mondo e di costruire dimensioni alternative a quella reale. Senza la lingua, sostiene Celan, risulta impossibile il superamento dei confini del reale²⁴.

Il corpus a cui si farà riferimento comprende le opere scritte in lingua tedesca. Non vengono dunque considerate quelle opere che gli scrittori hanno redatto e pubblicato nella prima lingua. Inoltre, riallacciandomi a quanto espresso da Michaela Bürger–Koftis nelle conclusioni al volume da lei curato *Eine Sprache — Viele Horizonte. . . Die Osterweiterung der deutschsprachigen Literatur. Porträts einer neuen europäischen Generation*, se si volesse estendere la ricerca a tutti quegli autori e quelle autrici giunti nei paesi germanofoni in seguito agli eventi politico–sociali che hanno portato ai massicci movimenti migratori nella seconda metà del XX secolo, il corpus sarebbe eccessivamente sterminato, comprendendo i primi autori della cosiddetta "Gastarbeiterliteratur" fino agli scrittori più recenti. Nel presente

23. I. DE FLORIO–HANSEN, A. HU, *Einführung: Identität und Mehrsprachigkeit in Zeiten der Internationalisierung und Globalisierung*, in: Inez De Florio–Hansen, Adelheid Hu (Hg.), *Plurilingualität und Identität. Zur Selbst–und Fremdwahrnehmung mehrsprachiger Menschen*, Tübingen, Stauffenburg Verlag Brigitte Narr, 2003, p. IX.

24. P. CELAN, *Gesammelte Werke*, Band 3 (Hrsg. v. Beda Allemann u. Stefan Reichert), Frankfurt, Suhrkamp, 1986, pp. 167–186.

lavoro si prenderanno in considerazione, dunque, quegli autori e quelle autrici che possono essere collegati ai due maggiori premi letterari dedicati agli scrittori la cui prima lingua non è il tedesco, ovvero l'Adelbert-von-Chamisso-Preis in Germania e il premio *schreiben zwischen den kulturen* in Austria. Questa scelta è motivata dal fatto che i premi stessi prevedono, all'interno del loro regolamento, un cambio linguistico-culturale da parte degli autori che intendono partecipare (nel capitolo dedicato si vedrà come anche questa disposizione, apparentemente semplice da adempiere, non sia esente da critiche e ponga alcuni problemi, in particolare per quanto riguarda le edizioni più recenti). Per i *case studies* ho scelto autori noti a livello internazionale e il cui peso è confermato dal conferimento di premi diversi dai due riconoscimenti citati: Dimitré Dinev, Emine Sevgi Özdamar, Jula Rabinowich, Saša Stanišić, Ilija Trojanow, Vladimir Vertlib e Feridun Zaimoglu.

In ambito tedesco e austriaco, la mole relativa alle fonti secondarie riguardo la letteratura ad opera di autori la cui prima lingua non è il tedesco è piuttosto ampia, comprendendo antologie, manuali, monografie, opere dedicate ad autori provenienti dalla medesima area geografica, in tal caso soprattutto dalla Turchia oppure, più recentemente, dalla Repubblica Ceca, con la voluminosa opera di Renata Cornejo *Heimat im Wort. Zum Sprachwechsel der deutsch schreibenden tschechischen Autorinnen und Autoren nach 1968*²⁵. Nell'introduzione viene sottolineato programmaticamente come al centro della ricerca venga posta «die sprachliche Problematik und ihre literarische Bewältigung»²⁶. Una precisazione non superflua, considerato che, inizialmente, critica e studiosi hanno sottolineato, piuttosto, l'aspetto contenutistico e socio-culturale.

Una prima rottura con l'approccio tradizionale è avvenuta nel 1996 con la pubblicazione dell'opera "*Die Heimat heißt Babylon*". *Zur Literatur ausländischer Autoren in der Bundesrepublik Deutschland*²⁷ di Immacolata Amodeo, la quale ha proposto una nuova prospettiva dalla quale analizzare le opere di autori non-tedeschi e ha avviato un interesse estetico, prima ancora che tematico, per questa letteratura. Un'opera

25. R. CORNEJO, *Heimat im Wort*, cit.

26. Ivi, p. 12.

27. I. AMODEO, „*Die Heimat heißt Babylon*“. *Zur Literatur ausländischer Autoren in der Bundesrepublik Deutschland*, Opladen, Westdeutscher Verlag, 1996.

fondamentale in lingua italiana è *I colori sotto la mia lingua*²⁸, volume che ha offerto un quadro della letteratura transculturale in lingua tedesca sia per quanto riguarda la prosa che la poesia, analizzando la produzione e soprattutto la lingua letteraria di alcuni fra i maggiori autori, quali Feridun Zaimoglu, Saša Stanišić e Terézia Mora.

In Italia la ricerca ha notevolmente approfondito, per ovvie ragioni, i maggiori autori italiani, Franco Biondi e Gino Chiellino, dal punto di vista biobibliografico e tematico, da quello stilistico così come da quello contenutistico. A questo punto si può notare come, successivamente ai due scrittori sopracitati, entrambi vincitori del Chamisso-Preis nel 1987, ad ora, non si siano affermati altri autori di origine italiana all'interno del panorama letterario transculturale di lingua tedesca.

L'eterogeneità degli autori transculturali si riflette innanzitutto nel loro senso di appartenenza. Se da un lato Ota Filip tiene a precisare di essere «ein böhmisch-mährischer Schriftsteller, der in Bayern lebt und auf Deutsch schreibt»²⁹, al contrario Feridun Zaimoglu vuole essere considerato un autore tedesco a tutti gli effetti³⁰. Ancora, se Michael Stavarich auspica che le sue opere vengano tradotte in ceco — la sua prima lingua — in modo tale da potersi definire egli stesso non soltanto un autore tedesco, ma anche ceco³¹, Milan Ráček preferirebbe il superamento di categorie basate sulle letterature nazionali e di conseguenza essere considerato un autore della “letteratura europea”³².

Il fatto che, dunque, la questione identitaria sia strettamente legata ai trascorsi personali, al rapporto con il paese di origine e alle concrete vicissitudini che hanno portato al cambio linguistico di ogni singolo autore, fa sì che risulti necessario approfondire la cosiddetta “biografia linguistica” di ciascuno. Spesso, invece, si corre il rischio di focalizzarsi sulla semplice biografia dell'autore, un'abitudine radicata sia nel pubblico che nella critica³³.

28. E. M. THÜNE, S. LEONARDI (a cura di), *I colori sotto la mia lingua: scritture transculturali in tedesco*, Roma, Aracne, 2009.

29. R. CORNEJO, *Heimat im Wort*, cit., p. 387.

30. Cfr. F. ZAIMOGLU, J. ABEL, „Migrationsliteratur ist ein toter Kadaver“. Ein Gespräch, in: Heinz Ludwig Arnold (Hg.), *Literatur und Migration. TEXT + KRITIK. Zeitschrift für Literatur. SONDERBAND*, München, Boorberg Verlag, 2006, pp. 159–166, in particolare p. 165.

31. R. CORNEJO, *op. cit.*, p. 393.

32. Ivi, p. 239.

33. «Man liest nicht die Texte des Autors, sondern seine ihm auf den Leib geschriebene Biographie. Herkunft ersetzt die Biographie. [...] Viele Menschen, die kommen, um meine

La complessità che sorge nell'affrontare la letteratura transculturale è data non soltanto dalla varietà dei percorsi intrapresi dai singoli autori e dal modo del tutto individuale di percepire la propria opera all'interno di una o più letterature nazionali, ma anche dalla molteplicità di approcci teorici applicabili. Considerata la difficoltà di approfondire un tema così ampio, complesso e sfaccettato, è necessario un approccio interdisciplinare che possa offrire una panoramica da differenti angolazioni — sociolinguistica, neurolinguistica, pedagogia, comparatistica, ecc. — come ad esempio è stato proposto già nel 1995 dal *workshop* dell'Internationales Forschungszentrum Kulturwissenschaften, il quale ha radunato esperti che hanno analizzato il fenomeno della letteratura ad opera di autori plurilingui per quanto riguarda gli aspetti sociologici della scrittura, la biografia, l'analisi psicoanalitica e l'acquisizione di una lingua³⁴. Un intento analogo può essere rintracciato nel più recente *Polyphonie — Mehrsprachigkeit und literarische Kreativität*³⁵, un volume che va considerato come risultato parziale di un progetto di più ampio respiro, la piattaforma multimediale e internazionale nonché rivista online *Polyphonie. Mehrsprachigkeit_Kreativität_Schreiben*³⁶, alla quale io stessa collaboro. La piattaforma, sempre da un punto di vista interdisciplinare, e grazie al carattere aperto e flessibile del mezzo, vuole cogliere il fenomeno della letteratura transculturale in divenire, approfondendo non soltanto il plurilinguismo in sé quanto il rapporto che intercorre tra le diverse forme di plurilinguismo (individuale o sociale che sia) e la creatività, con particolare attenzione rivolta alla creatività letteraria, condividendo risultati dall'esito aperto.

Anche il presente lavoro non intende fornire conclusioni definitive sull'argomento proposto bensì, senza alcuna pretesa di esaustività, affronta il tema del plurilinguismo e del cambio della lingua tentando di renderne l'eterogeneità all'interno dei testi letterari tramite gli esempi proposti. Verrà inoltre più volte ribadito come non vengano ricercate regole comuni, quanto piuttosto si prefigga di fornire alcune

Texte zu hören, fragen mich nach biographischen Details» afferma infastidito Zafer Şenocak. Z. Şenocak, *Welcher Mythos schreibt mich?* www.goethe.de (09/03/2018)

34. G. KREMNIß, R. TANZMEISTER (Hg.), *Literarische Mehrsprachigkeit. Multilinguisme littéraire. Zur Sprachwahl bei mehrsprachigen Autoren. Soziale, psychische und sprachliche Aspekte, Ergebnisse eines internationalen Workshops des IFK*, 10. — 11. November 1995, Wien, 1995.

35. M. BÜRGER-KOFTIS, H. SCHWEIGER, S. VLASTA (Hg.), *Polyphonie — Mehrsprachigkeit und literarische Kreativität*, Wien, Praesens Verlag, 2010.

36. www.polyphonie.at (05/07/2017)

impressioni del fenomeno della letteratura transculturale in lingua tedesca e nuovi spunti di riflessione.

Nel primo capitolo verrà approfondito il concetto di transculturalità elaborato dal filosofo tedesco Wolfgang Iser e alcune fra le principali teorie che tradizionalmente vengono ricollegate ad esso: l'“Orientalismo” di Edward Said, il concetto di “Third Space” e di “ibrido” di Homi K. Bhabha, la dimensione “in-between” (“Dazwischen” in ambito tedesco) e il modello rizomatico di Deleuze/Guattari. Esso intende fornire un quadro delle varie riflessioni che ruotano intorno alla transculturalità e delle teorie che hanno tentato di descrivere la complessa interazione fra culture nel momento del loro incontro e dello sviluppo dei rapporti fra esse. Maggiore attenzione verrà riservata alla transculturalità, in contrapposizione ai precedenti approcci (l'interculturalità e il multiculturalismo in particolare), ovvero alla cornice nella quale è stata inserita l'analisi della lingua degli autori plurilingui tedeschi, nonché la base da cui partire per mettere in relazione la prospettiva di osservazione del fenomeno con l'ambito letterario.

Nel secondo capitolo verrà offerta una panoramica dello sviluppo della letteratura di autori la cui prima lingua non è il tedesco a partire dai movimenti migratori degli anni '50 del secolo scorso, e dei termini che, nel corso dei decenni, si sono succeduti per descriverla, dalla cosiddetta “Gastarbeiterliteratur” fino alla letteratura transculturale, passando per la “Migrantenliteratur”, la “Migrationsliteratur” e altre denominazioni simili. Prendendo spunto da teorie nate in ambito anglosassone e in particolare dai *postcolonial studies*, la riflessione sulla denominazione del fenomeno è progredita fino a giungere alla dicitura “letteratura transculturale di lingua tedesca”, al fine di integrare maggiormente la letteratura di autori che hanno vissuto un cambio della lingua all'interno della letteratura in lingua tedesca.

Nel terzo capitolo, dopo aver introdotto le nozioni di cambio della lingua e plurilinguismo, e aver chiarito il ruolo delle biografie linguistiche nello studio di un autore bi- o plurilingue, attraverso alcuni esempi significativi si mostrerà il rapporto, talvolta conflittuale, fra determinati autori e la lingua tedesca. In particolare, tramite le dichiarazioni metalinguistiche di Vladimir Vertlib, Dimitré Dinev, Juliya Rabinowich, Zafer Şenocak, ecc., verrà indagato il ruolo della distanza che questi autori hanno dalla lingua tedesca e la loro accentuata consapevolezza linguistica. Il terzo capitolo si conclude con alcuni casi di studio, volti a rappresentare quanto possa divergere, da

uno scrittore ad un altro, da un'opera all'altra, la presenza del plurilinguismo dell'autore all'interno dei suoi testi. Verranno proposti alcuni esempi tratti dalle seguenti opere: *Zwischenstationen* di Vladimir Vertlib, *Spaltpkopf* di Julya Rabinowich, *Engelszungen* di Dimitré Dinev, *Das Leben ist eine Karawanserei* di Emine Sevgi Özdamar, *Kanak Sprach* di Feridun Zaimoglu, *Wie der Soldat das Grammofon repariert* di Saša Stanišić e *Der Weltensammler* di Ilija Trojanow.

Nel quarto capitolo saranno delineate la storia e soprattutto il ruolo, all'interno della letteratura tedesca contemporanea, di due premi letterari, l'Adelbert-von-Chamisso-Preis in Germania e *schreiben zwischen den kulturen* in Austria, entrambi riconoscimenti conferiti — principalmente, ma non esclusivamente — ad autori la cui prima lingua non è il tedesco. Verrà mostrato come la loro creazione e fortuna siano strettamente legate all'evoluzione della letteratura tedesca ad opera di autori plurilingui negli ultimi decenni e di come l'esistenza stessa dei due premi abbia ampliato e favorito la riflessione sulla lingua letteraria degli autori la cui prima lingua non è il tedesco. Proprio nella fase finale della stesura di questo lavoro ho appreso che nel 2017 il Chamisso-Preis è stato conferito per l'ultima volta. Tale scelta è stata giustificata dalla direzione della Robert Bosch Stiftung, la fondazione che finanzia il premio, chiamando in causa proprio il successo dei suoi vincitori, e vedendo dunque raggiunto, dopo 32 anni, l'obiettivo di portare all'attenzione del pubblico, della critica e del mondo letterario nel suo complesso le opere di autori e autrici la cui prima lingua non è il tedesco: «Der Chamisso-Preis ist eine große Erfolgsgeschichte, die wir jetzt guten Gewissens abschließen können»³⁷. Verranno approfondite le motivazioni e le reazioni che tale scelta inaspettata ha suscitato.

Nel capitolo conclusivo verrà invece esaminata l'espressione "Be-reicherung", sovente utilizzata in riferimento alla letteratura ad opera di autori non-tedeschi e sostanzialmente intesa come contributo di questo tipo di letteratura all'interno del panorama culturale germanofono. Verrà evidenziato in che modo le opere di autori plurilingui vengono abitualmente considerate un "arricchimento", a partire dall'analisi di quali autori, studiosi e critici si sono serviti di tale espressione. Infine si tenterà di trovare alcuni criteri in grado di rivelare inequivocabilmente l'"arricchimento" determinato dagli autori transculturali.

37. www.stuttgarter-zeitung.de (12/10/2017).

Quest'ultimo capitolo e alcuni paragrafi del quarto riportano le riflessioni contenute in due saggi che ho redatto fra il 2015 e il 2016, i quali hanno pertanto rappresentato alcuni primi risultati del mio lavoro di ricerca: *Der Preis schreiben zwischen den kulturen: Ein Beispiel für Mehrsprachigkeit und Mehrkulturalität in der österreichischen Literaturszene*³⁸ e *Die "Bereicherung" der deutschsprachigen Literatur durch AutorInnen nicht-deutscher Muttersprache nachweisen: ein methodisches Problem*³⁹.

Il presente lavoro si propone, da un lato, come strumento utile ad un iniziale approccio allo studio della letteratura transculturale tedesca (in particolare i primi due capitoli offrono una cornice teorica in cui inquadrare il fenomeno e una sua evoluzione attraverso l'individuazione e la critica dei termini susseguitisi per definirlo, o se vogliamo, "etichettarlo"); dall'altro, approfondisce le diverse modalità in cui il plurilinguismo degli autori trova la sua espressione nelle loro opere. Gli ultimi due capitoli rappresentano l'apporto più innovativo alla ricerca sulla letteratura transculturale tedesca, mettendo in relazione i premi letterari appositamente previsti per gli autori la cui prima lingua non è il tedesco — argomento di per sé non particolarmente trattato dalla ricerca, in particolare per quanto riguarda *schreiben zwischen den kulturen* — con l'aspetto socio- e metalinguistico, nonché proponendo un insieme di considerazioni ad ora inedite sul termine "Bereicherung", espressione ricorrente nei testi dedicati alla letteratura transculturale tedesca, e non solo. Esso costituisce, inoltre, la conclusione ideale di un percorso iniziato dalle origini della transculturalità e della letteratura ad opera di autori plurilingui fino agli sviluppi più recenti e al dubbio se questa letteratura possa essere considerata un "arricchimento" per la letteratura tedesca, se l'utilizzo di tale termine sia motivato o se, al contrario, non si tratti che di una parte del tutto "ordinaria" della letteratura contemporanea.

A conclusione dei cinque capitoli nei quali è stato articolato questo lavoro, all'interno della sezione contenente i riferimenti bibliografici, è riportato un breve *excursus* sull'evidente somiglianza di due testi trovati online durante le mie ricerche. Vorrei in tal modo portare all'attenzione di chi legge questo vero e proprio episodio di plagio —

38. In: MICHAELA BÜRGER-KOFTIS, SANDRA VLASTA (Hg.), *wokommstduher? Aspekte der Multikulturalität, Interkulturalität und Transkulturalität im österreichischen Kontext*, Wien, Praesens, 2016.

39. www.polyphonie.at (05/07/2017).

non può che essere definito come tale —, un caso senz'altro (mi auguro) isolato, ma che al contempo mette in risalto la difficoltà di tutelare il lavoro intellettuale, nonché un esempio negativo sulla citazione delle fonti consultate per la redazione di un elaborato accademico.